



Un libro di Luciano Maffi. A colloquio con l'autore

Tecnologia e vignaioli

Venerdì sera della settimana scorsa, alla biblioteca Migliora di Rivanazzano, è stato presentato il libro *"Natura docens. Vignaioli e sviluppo economico dell'Oltrepò pavese nel XIX secolo"*, scritto da Luciano Maffi, edito da **Franco Angeli**, pag 208, 28 euro.

Luciano Maffi è un giovane oltrepadano che svolge attività di ricerca presso il dipartimento di Economia e Management dell'Università di Brescia e attualmente si occupa in modo particolare di "Sapori tradizionali per il consumatore globale. I sapori tipici dell'agroalimentare lombardo nello scenario globalizzato".

Il libro presentato tratta delle vicende storico economiche di vignaioli, di imprenditori agricole cultori di economia nell'Oltrepò pavese in relazione ai progressi scientifici e alle novità tecniche che caratterizzano l'agricoltura e l'enologia del XIX secolo. Gli attori dello sviluppo della zona ebbero un ruolo di innovatori in un periodo che presentava numerose difficoltà nell'ambito produttivo, della trasformazione e soprattutto per l'arrivo delle crittogame e della fillossera. Difficoltà che seppero affrontare, seppure con lentezze e titu-



Luciano Maffi

banze, e vincerle.

Le innovazioni si relazionano alle inefficienze e ai cambiamenti politico-amministrativi nonché a molte resistenze verso le 'novità'. Questo agire si inserisce pienamente nelle dinamiche che caratterizzarono in quel periodo le relazioni tra

uomo e ambiente, in cui il secondo può esercitare una condizione sulle attività umane, mentre il primo dispone di tali capacità di modificazione del territorio da consentirgli di leggere in filigrana nel paesaggio vitato la situazione social ed economica dell'Oltrepò. Insomma la zona è un po' la figlia di quel tempo ne di quanto seppero realizzare i nostri progenitori.

Al termine dell'esposizione dei contenuti del suo libro, a Luciano Maffi abbiamo rivolto alcune domande.

Sarebbe necessario una nuova ventata 'di novità' in Oltrepò per migliorare le condizioni produttive e dunque economiche della zona?

Certamente non guasterebbe un rinnovato spirito imprenditoriale che riesca a coniugare il senso di appartenenza al territorio col gioco di squadra auspicato da più parti da parecchio tempo. Sarebbe inoltre opportuno identificare l'Oltrepò con vini tipo prodotti da uve croatina, pinot nero, barbera e riesling. Non è possibile inoltre pensare a uno sviluppo senza relazionare l'imprenditoria vitivinicola con il turismo enogastronomico e più in generale la cultura dell'ospitalità e della

valorizzazione del territorio.

Quanto enunciato, per esempio, trova riscontro storico nelle esperienze dei pionieri dell'imprenditoria enologica oltrepadana nella seconda metà dell'Ottocento e ancora negli anni Cinquanta e Sessanta del XX.

Quali sono le misure che dobbiamo attuare, nell'ambito della produzione del vino, per calibrare gusti, sapori, territoriali e le richieste del consumatore globale?

La cultura e conoscenza del territorio sono alla base della ripresa e del conseguente sviluppo; è necessario incentivare ancora di più i giovani e sviluppare il capitale umano di studio e di competenze grazie alle strutture scientifiche e di istruzione che peraltro sono diffuse nella nostra provincia.

Tale bagaglio culturale potrebbe essere inoltre opportunamente arricchito da esperienze di lavoro o studio in altre aree.

Tale preparazione consentirà di conoscere le esigenze provenienti dai consumatori e inserire il nostro territorio in circuiti che sappiano valorizzare la cultura del prodotto locale in ambito globale.

g.m.